

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 14 luglio 2018



## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	14/07/18	P. 20	Per i professionisti credito Iva da ammettere al privilegio	Claudio Ceradini Enrico Comparotto	1
-------------	----------	-------	---	---------------------------------------	---

## RICERCATORI

Corriere Della Sera	13/07/18	P. 26	I RICERCATORI IN ITALIA; BASTA CON LA RETORICA DELL'ARTE DI ARRANGIARSI	I Gianna Fregonara, Orsola Riva	2
---------------------	----------	-------	---	------------------------------------	---

## SPECIALIZZAZIONI

Italia Oggi	14/07/18	P. 33	Specializzazioni mediche, crescono i posti disponibili		3
-------------	----------	-------	--	--	---

## ANTITRUST

Corriere Della Sera	13/07/18	P. 29	«Più concorrenza per battere le disuguaglianze»	Andrea Ducci	4
---------------------	----------	-------	---	--------------	---

## AVVOCATI

Sole 24 Ore	14/07/18	P. 20	AVVOCATI FUORI DALLA GESTIONE SEPARATA INPS	MICARDI FEDERICA	5
-------------	----------	-------	---	------------------	---

## DISSESTO IDROGEOLOGICO

Italia Oggi	14/07/18	P. 28	All'Ambiente il dissesto idrogeologico		6
-------------	----------	-------	--	--	---

## EXPORT

Corriere Della Sera	13/07/18	P. 31	Il record dell'export italiano a 448 miliardi	Fabio Savelli	7
---------------------	----------	-------	---	---------------	---

## FIBRA OTTICA

Sole 24 Ore	14/07/18	P. 10	Arriva il «bollino» per la connessione Internet ultraveloce		8
-------------	----------	-------	---	--	---

## FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	14/07/18	P. 1	Lezzi: «Sui fondi europei Bruxelles dia più tempo»		9
-------------	----------	------	--	--	---

## LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Italia Oggi	14/07/18	P. 33	Lauree professionali in Salento		12
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

## PROFESSIONI UE

Italia Oggi	14/07/18	P. 34	Professioni Ue con il test		13
-------------	----------	-------	----------------------------	--	----

# Per i professionisti credito Iva da ammettere al privilegio

## PROFESSIONI

Il Tribunale di Udine rimette alla Corte la questione nata con la legge di Bilancio 2018

Per i giudici friulani la norma non è conforme al principio di uguaglianza

**Claudio Ceradini**  
**Enrico Comparotto**

Rimessa alla Corte costituzionale la discussa questione dell'estensione del privilegio generale al credito per Iva da rivalsa maturato dal professionista. Con provvedimento del 19 giugno il Tribunale di Udine ha sollevato questione di illegittimità costituzionale, giudicata «rilevante e tutt'altro che manifestamente infondata». La questione è nata dalla legge di Bilancio 2018 (n. 205/2017) che ha modificato l'articolo 2751 bis, n. 2, del Codice civile, prevedendo che il privilegio generale ivi disciplinato non riferisca solo ai compensi dei professionisti ma si estenda invece ai relativi contributi previdenziali e credito di rivalsa per l'Iva.

Se il primo inciso trova piena giustificazione nella necessità di riequilibrare una disparità di trattamento che vedeva beneficiare del privilegio la sola categoria dei commercialisti, la propagazione del privilegio generale antegrado al credito per Iva di rivalsa ha suscitato fin da subito non poche perplessità e dubbi di legittimità costituzionale. Il Tribunale di Udine ha evidenziato in via preliminare come le cause di prelazione rappresentino deroghe al diritto dei creditori, sancito dall'articolo 2741 del Codice civile, di soddisfarsi sui beni del debitore in egual misura, per poi riaffermare il principio, già in precedenza richiamato dalla Corte costituzionale, se-

condo cui le norme di legge che regolano tali deroghe possono essere sindacate con riguardo al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Carta fondamentale e al connesso canone di ragionevolezza.

Muovendo da tale presupposto il giudice delegato ha rilevato come l'estensione al credito di rivalsa Iva del privilegio stabilito dall'articolo 2751 bis, n. 2 non sia conforme al principio di uguaglianza e al correlato canone di ragionevolezza perché da un lato non presenta alcuna affinità logica e giuridica con la funzione retributiva che tale privilegio generale tutela e, dall'altro, crea una palese sperequazione nei confronti di altre categorie di creditori incluse nello stesso n. 2 dell'articolo 2751 bis («ogni altro prestatore d'opera»), o richiamate dai successivi numeri (agenti, coltivatori diretti, artigiani).

L'ordinanza in esame ha poi sottolineato come l'intervento del legislatore abbia finito per creare una so-

vrapposizione, se non proprio una duplicazione normativa, tenuto conto che il credito di rivalsa per l'Iva risulta già disciplinato in termini generali dall'articolo 2758, comma 2, Codice civile, che lo colloca tra i crediti per tributi indiretti e lo gratifica di un privilegio di natura speciale disciplinato dall'articolo 2778 del Codice civile, sui beni della cessione o ai quali si riferisce il servizio.

Proprio partendo dalla considerazione che tale specialità finisce sovente per rendere in concreto inoperante il privilegio in questione per determinate categorie di creditori, i cui servizi possono a fatica essere ricondotti a precisi beni rinvenibili nel patrimonio del debitore, il Tribunale di Udine ipotizza che l'intervento del legislatore sia stato ispirato dal proposito di rimediare a una disparità sostanziale riscontrata nella prassi, con l'effetto di determinare altre e più evidenti disuguaglianze di diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ANALISI  
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Gianna Fregonara e Orsola Riva**

**I RICERCATORI IN ITALIA,  
BASTA CON LA RETORICA  
DELL'ARTE DI ARRANGIARSI**

**P**er quanto ancora dovremo subire la retorica dell'arte italica di arrangiarsi, di come sono bravi i «nostri» ricercatori a fare tanto con poco? L'Italia è ottava al mondo per quantità e qualità della produzione scientifica. Secondo i dati pubblicati ieri dal Cnr, siamo uno dei pochissimi Paesi occidentali che ha visto aumentare il suo contributo alla torta della conoscenza mondiale nonostante l'exploit dei ricercatori cinesi. Come il Bartali di Paolo Conte, ormai abbiamo raggiunto anche i cugini d'Oltralpe. Ma loro spendono in ricerca quasi il doppio di noi (2,3% del Pil contro l'1,3), per non parlare dei tedeschi che sono già a posto con l'obiettivo

europeo del 3% per il 2020. Nonostante l'autentica penuria di giovani laureati (solo un 30-34enne su quattro: siamo penultimi in Europa), l'università è assente dal dibattito politico. Il programma della Lega addirittura proponeva di non lasciarci «suggestionare dagli stimoli sociali e di non cercare la laurea a tutti i costi». Due giorni fa il ministro Bussetti, nell'espone le sue linee programmatiche, è rimasto sul vago. Sia sulle idee che sugli eventuali fondi. Ha lanciato l'idea di una non meglio definita Agenzia per la ricerca, e per quanto riguarda i soldi ha spiegato che la situazione è così grave che dovranno occuparsene più che la prossima legge di Bilancio, i privati (cioè le piccole e medie imprese che hanno una scarsa inclinazione all'investimento in ricerca) e poi anche l'Europa. Peccato che i 100 miliardi di euro del piano Horizon Europe che il ministro ha dipinto come manna dal cielo partano solo dal 2021. Anzi, allo stato siano solo una proposta da negoziare tra i 28. Dopo anni di tagli, gli ultimi governi hanno provato a invertire la tendenza ma il fondo di finanziamento ordinario non è ancora tornato ai livelli di partenza (è fermo a 7 miliardi l'anno contro i 24 della Francia e i 30 della Germania). E che fine faranno l'anno prossimo quei miracolosi 400 milioni di euro per la ricerca di base trovati da Gentiloni per il 2018? A furia di aspettare, i ricercatori italiani rischiano di fare la fine di Scrat: anche loro, come lo scoiattolo preistorico dell'Era glaciale, condannati all'eterno inseguimento di un'inafferrabile ghianda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Specializzazioni mediche, crescono i posti disponibili*

Aumentano i posti per le scuole di specializzazione in medicina. Rispetto ai 6675 posti riservati lo scorso anno, sono 6934 i contratti previsti per il prossimo anno accademico. È quanto stabilito con il decreto del Miur 12 luglio prot. n. 536, il cui avviso è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 160 del 12 luglio. Il decreto illustra la composizione delle scuole di specializzazione per l'anno accademico 2017-2018 in vista dell'esame che si svolgerà il prossimo 17 luglio. Il bando con la data dell'esame era già stato pubblicato lo scorso 17 maggio (si veda *ItaliaOggi* del 19 maggio), ma mancava il riferimento ai posti finanziati dagli enti locali e, quindi, al numero completo dei posti disponibili.

Sono 6.200 le borse finanziate con risorse statali (rispetto alle 6105 dello scorso anno). A queste si aggiungono le 640 delle regioni (a fronte delle 499 dello scorso anno) e le 94 finanziate con risorse di altri enti pubblici o privati (in crescita di 13 unità rispetto al 2017). Per quanto riguarda, invece, i posti riservati, 194 saranno destinati ai medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale (210 i posti dello scorso anno), 29 i posti alle esigenze del Ministero della difesa (erano 21 nel 2016/2017) e 7 quelli a disposizione della polizia di stato (a fronte dei 4 dello scorso anno).

La suddivisione su base regionale ha provocato le critiche della Fnomceo (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri) che, in una nota di commento al decreto, afferma: «le borse sono ancora insufficienti e mal distribuite. Aumentano le disuguaglianze tra regioni». «Resta il rammarico per non aver saputo incidere attraverso i fondi di piano per aumentare il numero delle borse», è il commento del presidente della Fnomceo, Filippo Anelli. «È di ieri l'ultimo allarme, lanciato dalla Fiaso, secondo cui nei prossimi cinque anni nel Servizio sanitario nazionale mancheranno 11.800 specialisti. La proposta di vincolare una percentuale dei fondi di piano per finanziare le borse, avanzata dal precedente Ministro della salute, non è andata a buon fine e le regioni hanno aumentato, secondo le possibilità di ciascuna, i fondi per finanziare le borse».

*Michele Damiani*



# «Più concorrenza per battere le disuguaglianze»

## Il presidente Antitrust, Pitruzzella: sanzioni per 1,3 miliardi di euro in sette anni

**ROMA** Giovanni Pitruzzella traccia il bilancio del suo settennato alla guida dell'Antitrust. Le cifre le sintetizza la sua ultima relazione annuale, a partire dal valore delle multe comminate dal 2011. In tutto le sanzioni erogate dal Garante della concorrenza ammontano a 1,37 miliardi di euro e nel periodo considerato sono stati aperti 130 casi. Pitruzzella rivendica «l'irrobustimento della politica sanzionatoria», spiegando che anche la dottrina economica teorizza «il rinvigorismento, negli anni di crisi, dell'intervento Antitrust come mezzo efficace per contrastare le di-

# 130

**i casi**  
aperti  
dall'Antitrust  
nel settennato  
dal 2011  
a oggi. Il 75%  
si è chiuso con  
una sanzione

suguaglianze». La misurazione dei benefici non è nota, resta che durante il suo settennato solo un caso ogni quattro si è concluso con l'assunzione di impegni (senza cioè una sanzione), mentre nell'epoca del suo predecessore, Antonio Catricalà, l'Authority una volta su due ha evitato di multare, privilegiando un impegno dalle aziende oggetto del procedimento Antitrust. Alle sanzioni è riconosciuto «il ruolo di funzione deterrente, anche in periodi di crisi».

La difficile stagione dell'economia in Italia ha lasciato segni profondi, tanto che Pitruzzella sottolinea l'impor-

anza della concorrenza come «driver dell'innovazione e l'innovazione è il motore della crescita». Un contesto dove le Authority svolgono un ruolo «innanzitutto nella scelta dei settori in cui intervenire, poi nel fare in modo che il loro intervento stimoli l'innovazione e non la ostacoli». La sfida diventa più complessa quando tocca la rivoluzione digitale. «L'accesso ai servizi digitali — osserva Pitruzzella — è una componente essenziale della competitività e tutti i settori hanno bisogno di un'infrastruttura con grande disponibilità di banda». Una constatazione corredata dall'eviden-



Giovanni Pitruzzella, 58 anni, presiede l'Autorità garante per la concorrenza dal 2011

za che la «realizzazione della banda larga è stata rallentata anche dai comportamenti di Telecom Italia».

Degli ultimi 7 anni di attività la relazione rammenta le sanzioni ai colossi Whatsapp e Facebook, oltre che la stangata da 180 milioni ai big farmaceutici Roche Novartis. La vera questione resta però il tema dei Big Data «come fonte di potere di mercato delle imprese hi-tech». L'Antitrust si interroga su come fronteggiare il rischio che gli algoritmi possano coordinare i prezzi tre imprese concorrenti.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORTE D'APPELLO DI PALERMO

# Avvocati fuori dalla gestione separata Inps

**Per i giudici siciliani non si possono imporre contributi a due enti**

**Federica Micardi**

La corte d'Appello di Palermo prende di nuovo posizione sull'iscrizione "forzata" degli avvocati - soprattutto giovani - alla Gestione separata Inps, nota anche come operazione Poseidone. E, nonostante le recenti pronunce della Cassazione (30344 e 30345 del 18 dicembre 2017) siano di parere contrario, con la sentenza 622/2018 pubblicata ieri dà ragione al giovane avvocato che ritiene illegittima l'iscrizione retroattiva alla Gestione separata Inps. L'iscrizione fatta dall'Inps era relativa al 2010 ed è stata comunicata il 22 giugno 2016. Il tribunale di Termini Imerese diede ragione all'avvocato e l'Inps deci-

se di ricorrere in appello.

La Corte d'Appello di Palermo torna su questioni già trattate sottolineando che la gestione separata Inps ha «natura residuale ed è volta ad attribuire tutela previdenziale a categorie di lavoratori autonomi che ne sono prive», mentre la tesi dell'Inps tende ad estendere la portata della legge 335/1995, articolo 26.

Ma andiamo con ordine. La legge 111/2011, di interpretazione autentica della legge 335/95, precisa chi sono i lavoratori autonomi tenuti all'iscrizione alla gestione separata Inps: chi non è iscritto a un Albo e chi pur essendo iscritto svolge «attività non soggette a un contributo».

Una norma che si è "scontrata" con le regole della Cassa di previdenza forense che per alcuni anni (dal 2012 non è più così) aveva esonerato gli iscritti all'Albo degli av-

vocati dal versamento del contributo soggettivo se il loro reddito era al di sotto di una certa soglia. Restava, invece, a carico dell'avvocato il contributo integrativo.

I giudici palermitani sottolineano come la legge 111/2011 parli di "contributo" senza specificare "soggettivo" e l'iscrizione forzata all'Inps obbligherebbe l'avvocato «a versare contemporaneamente due contribuzioni, sulla stessa attività professionale e sui medesimi redditi» violando il divieto di doppia contribuzione, dato che il contributo Inps include il contributo integrativo.

La Corte la Cassa forense è di primo pilastro ed ha un'autonomia che le ha consentito di esonerare dal contributo soggettivo una categoria di soggetti, almeno fino all'introduzione della legge 247/2012 «che ha reso per tutti (gli avvocati) obbligatoria l'iscrizione all'ente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## DECRETO IN G.U.

### *All'Ambiente il dissesto idrogeologico*

Sarà il neo ministro dell'ambiente Sergio Costa a occuparsi di emergenze ambientali, dissesto idrogeologico e messa in sicurezza del suolo. Le tre materie finora gestite direttamente dalla presidenza del consiglio dei ministri sono state trasferite al Minambiente ad opera del decreto legge 12 luglio 2018 n.86 di riordino delle attribuzioni dei ministeri. Il dl è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 160 del 12 luglio ed è in vigore da ieri. Il rafforzamento delle competenze del Minambiente piace a Confedilizia. Secondo il presidente del Centro studi Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, il passaggio dei poteri in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo, «gioverà al superamento del sistema dei Consorzi di bonifica, che ha finora sempre impedito, attraverso decine e decine di enti, sopravvissuti alla Prima Repubblica, e distintisi

anche per la cementificazione persino di canali storici, una visione unitaria della grave problematica, così come dimostrano le frequenti alluvioni e gli altrettanto frequenti straripamenti».

Oltre a rafforzare il dicastero di via Cristoforo Colombo, il decreto legge istituisce il super dicastero dell'agricoltura e del turismo che dovrà mettere in sinergia due settori strategici, ed estremamente interconnessi, del made in Italy. La delega sul turismo, nella scorsa legislatura esercitata dal ministro per i beni culturali, passa ora al ministro Gian Marco Centinaio che proprio ieri ha debuttato nel ruolo di responsabile del turismo annunciando una prossima revisione della tassa sugli affitti brevi introdotta dal governo Gentiloni (cosiddetta tassa Airbnb), ossia la cedolare secca del 21% sulle locazioni di durata non superiore a 30 giorni che ha prodotto risultati molto inferiori alle attese in termini di gettito (19 milioni a fronte degli 83 previsti) «Entro settembre-ottobre presenterò la mia nuova proposta per la tassa Airbnb. Non si possono lasciare praterie», ha annunciato il ministro.

— © Riproduzione riservata —





## Il record dell'export italiano a 448 miliardi

**L**a speranza è che nel 2017 la traiettoria record delle esportazioni italiane non sia arrivata all'apice e sia costretta a scendere influenzata dalla guerra commerciale provocata dai dazi di Donald Trump.

Il mercato americano per le nostre merci vale 40 miliardi di euro all'anno. Quasi un decimo dell'aggregato di export complessivo che nel 2017 ha toccato il record di 448 miliardi (+7,4% sul 2016) per un avanzo nei confronti del mondo di 47 miliardi. Michele Scannavini, presidente dell'Istituto per il commercio estero (Ice) ricorda che gli Usa sono il nostro terzo partner commerciale, dopo Germania e Francia, il primo extra Ue e dunque in caso di cortocircuito «l'impatto per la nostra economia sarebbe severo». Intanto, però, i dati sono positivi. Negli ultimi tre anni, grazie all'azione congiunta tra Ice, il sistema delle camere di Commercio all'estero, le partecipate di Cassa depositi e prestiti a vocazione internazionale come Sace e Simest, il made in Italy ha recuperato quote di mercato a livello mondiale, anche rispetto agli anni '90 in cui si era

cominciata a vedere una dinamica di contrazione per la crescita dei volumi di export dei Paesi emergenti trainati dalla Cina. Proprio il Paese del Dragone, che ora sembra diventato il nuovo alfiere della globalizzazione grazie al progetto della Via della Seta immaginato dal presidente (a vita) Xi Jinping, sta calamitando una quota crescente delle nostre esportazioni (+22% rispetto al 2016), come il Brasile (+19%) e Russia (+19%). I settori tricolori che meglio si distinguono sono la farmaceutica (+16%), la metallurgia (+9,9%) e i prodotti chimici (+9%). Accelera anche l'industria alimentare (+7,5%), mentre il sistema moda ha registrato un aumento più contenuto (articoli di abbigliamento +4,7%, articoli in pelle +5,9%). Eppure, al netto delle performance positive, ci sono terreni in cui recitiamo ancora una parte al di sotto delle attese. Scannavini parla soprattutto di forti ritardi sul fronte dell'e-commerce e della nuova digitalizzazione.

La maglia delle «reti produttive internazionali sembra essere giunta a maturazione», scrive l'Ice nel suo rapporto annuale. Il dato fa il paio con la «chiara tendenza cinese a spostarsi verso le fasi più a monte delle filiere produttive, producendo in proprio una parte dei beni intermedi prima importati». Ciò impatterà sul nostro export nei prossimi anni. Bisognerà farsi trovare preparati.

**Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Arriva il «bollino» per la connessione Internet ultraveloce

**AGCOM**

Si potrà usare il termine “fibra” solo se la rete in fibra ottica arriva in casa

Arriva il bollino di qualità per la connessione Internet. La connessione può essere “venduta” come fibra solo se la fibra ottica raggiunge l’abitazione. Alla fine l’Agcom ha accolto l’appello di Franco Bassanini, presidente di Open Fiber (la joint Cdp-Enel per la costruzione della rete in fibra ottica), che chiedeva trasparenza nella comunicazione agli utenti di Internet nel differenziare la connessione in banda ultralarga garantita dalla fibra ottica rispetto alle altre forme miste che offrono prestazioni inferiori. In ottemperanza al decreto legge n.148 del 16 ottobre 2017, l’Authority delle comunicazioni - relatore del provvedimento il commissario Antonio Nicita - ha stabilito che gli operatori che forniscono servizi di telecomunicazioni tramite connessione fissa (il “telefono di casa”) - dovranno garantire, sia nei messaggi pubblicitari sia nelle comunicazioni commerciali e contrattuali, piena trasparenza nella presentazione delle infrastrutture fisiche sulle quali sono forniti i servizi.

In particolare - spiega una nota dell’Agcom - gli operatori potranno usare il termine “fibra” (e affiancarvi aggettivi superlativi o accrescitivi), senza ulteriori precisazioni tecniche, «solo se l’infrastruttura sottostante sia costituita esclusivamente da una rete di accesso in fibra, almeno nei collegamenti orizzontali fino all’edificio (F’tb, fiber to the building) o fino all’unità immobiliare dell’utente (F’tth, fiber to the home)».

Nei casi in cui invece la fibra arrivi fino a un certo punto - fino al-

l’armadietto dell’operatore sul marciapiede, per esempio, (F’ttc, fiber to the cabinet) o alla stazione radio base (F’wa, fixed radio access) - gli operatori telefonici non potranno utilizzare la dicitura “fibra” se non accompagnata dalla precisazione «su rete mista rame» o «su rete mista radio». Se l’infrastruttura su cui poggia la connessione non “contiene” fibra o non abilita a servizi a banda ultralarga non potrà in nessun caso essere utilizzato il termine fibra.

È previsto inoltre che nei canali commerciali mirati, l’operatore fornisca al cliente maggiori dettagli sulle tecnologie utilizzate, nonché sia prevista la possibilità per l’utente di verificare l’effettiva velocità di navigazione sia in upload che in download.

Ma non basta: la differenza si dovrà anche “vedere” nella pubblicità. A colori: verde se è F’ttb o F’tth con la sigla F, giallo se è formula mista con la sigla Fr e rosso se è rame o radio con la sigla R. Una prescrizione che non potrà non avere effetto nelle campagne pubblicitarie su scala nazionale, visto che, in generale, la fibra fino all’abitazione è ancora riservata a pochi centri cittadini. Anche se la nota dell’Agcom precisa che l’utilizzo dei simboli prescritti è «avviato, in via sperimentale, per un periodo compreso tra l’entrata in vigore del provvedimento fino al 31 dicembre 2018».

In prospettiva ci si aspetta che le offerte degli operatori di tlc si differenzieranno anche nei prezzi tra la fornitura di servizi più o meno performanti. Non prima però che venga conclusa l’analisi di mercato in corso da parte l’Agcom che dovrebbe andare in consultazione pubblica a settembre insieme al progetto di separazione della rete Telecom.

—A.OI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lezzi: «Sui fondi europei Bruxelles dia più tempo»

### INTERVISTA

**Barbara Lezzi**



«Nel decreto dignità amplieremo la quota Pa per gli investimenti»

**Carmine Fotina**

C'è un'ossessione al ministero per il Sud. Non dover restituire i fondi europei in scadenza. Il ministro Barbara Lezzi ha incontrato a Bruxelles Corina Cretu, commissario europeo per la Politica regionale. «Ho parlato con franchezza, ho avanzato alcune richieste ma riconoscendo le criticità accumulate negli anni e promettendo un cambio di passo nella quantità e qualità della spesa. Quando si tratta, è fondamentale essere credibili. I fondi europei non dovranno essere più sostitutivi della spesa or-

dinaria nazionale e anche per questo intendo estendere ad Anas e Rete ferroviaria italiana (Fs) l'obbligo della quota minima del 34% di investimenti dei ministeri al Sud. Proporrò di inserire la nuova norma già nel decreto dignità all'esame del Parlamento: dai primi conti potrebbe portare a 3-4 miliardi di spesa annua aggiuntiva».

**Con il commissario avete quantificato le risorse che rischiamo di perdere a fine anno?**  
Il quadro che ho ereditato è di 3 miliardi rendicontati sui 9 prefissati al 31 dicembre 2018, ma va considerato che i pagamenti reali delle regioni sono decisamente superiori perché una parte non è stata ancora censita nella banca dati. Ho comunque chiesto al commissario Cretu di ottenere una deroga alla regola "N+3" per una parte di questi progetti, quelli che possono essere rendicontati con certezza dalle Regioni in tempi brevi, comunque nei primi mesi del 2019. Anas e Fs a loro volta dovrebbero fornire elementi puntuali alle Regioni e al Dipartimento circa l'avvio e l'avanzamento delle opere. Ci rivedremo a settembre e affronteremo la questione nel dettaglio. — continua a pagina 17



**INTERVISTA**

**Barbara Lezzi.** Nel Dl dignità amplieremo la clausola sul 34% di investimenti, la Lega capirà

## «Sud, deroga per non perdere i fondi Ue e alt ai progetti sponda»

**Carminé Fotina**

—*Continua da pagina 1*

### **M**ale Regioni sono in grado di accelerare?

Faccio una premessa. La politica di coesione non è riuscita a ridurre i divari del Mezzogiorno, infrastrutturali, sociali, ed economici. Per questo si deve cambiare registro. Ho avviato una cooperazione rafforzata con la Sicilia, ora procederò con l'Abruzzo e un'altra regione, poi le altre. I governatori non devono viverlo come un commissariamento, ma devono sapere che alcune cose cambieranno. Non accetteremo più i cosiddetti "progetti sponda" che vanificano l'addizionalità dei fondi Ue. So anche che c'è un problema di capacità progettuale delle amministrazioni, ne ho parlato con la Cretu. Su questo, in chiave nazionale però, il governo studia premialità e penalità per i dipendenti pubblici che rispettano o sfiorano i tempi.

### **A Bruxelles ha discusso del budget post 2020?**

Anche in questo caso ho fatto una richiesta chiara al commissario, di rivedere i coefficienti della nuova politica di coesione che rischiano di penalizzarci: con il vecchio metodo avremmo 10 miliardi in più rispetto al 2014-2020, con i nuovi calcoli solo 2,5.

### **Sui fondi Ue continueranno a lavorare sia l'Agenzia sia il Dipartimento per le politiche di coesione?**

Per molti aspetti fanno le stesse cose e non ha molto senso. Per ora lavora-

mo a dividere le competenze chiedendo all'Agenzia interventi fattivi sui territori. Poi valuteremo la situazione ed eventualmente se tornare al vecchio assetto che non prevedeva l'Agenzia.

### **Oltre alla norma sul 34%, ha ereditato dal precedente governo diverse misure da implementare. Le confermerà o cancellerà?**

Ogni misura ha una storia a sé. Procediamo con le zone economiche speciali, soprattutto sulle semplificazioni per le quali tra poco vareremo il decreto attuativo: sta coordinando il tavolo direttamente il premier Conte. I finanziamenti agevolati di "Resto al Sud" potrebbero essere estesi ai professionisti innalzando l'età di chi può fare richiesta. Sul credito di imposta per gli investimenti ho chiesto alla Ue di ridiscutere il vincolo di destinazione previsto sulla quota dei fondi Pon, quasi 1 miliardo. L'obiettivo è aumentare il tiraggio: mi confronterò anche con Confindustria per estendere in modo condiviso il raggio d'azione oltre la "Strategia di specializzazione intelligente". Intendiamo poi rivedere la norma che finanzia con 240 mila euro ciascuno l'attivazione di cluster tecnologici; per avere le risorse dovranno essere già in rete con università, Cnr e distretti tecnologici.

### **Nel contratto di governo il Mezzogiorno è appena citato. La Lega ha dubbi sul 34%. E, dopo i referendum sull'autonomia, sul tavolo ci sono anche le possibili richieste di Lombardia, Veneto ed Emilia sul surplus fiscale.**

Fa fede il contratto di governo: tutte le scelte politiche saranno orientate a uno sviluppo omogeneo per il Paese e il 34% risponde perfettamente a questa a logica. Anche la Lega capirà. In generale però devo dirle che non ho riscontrato ostilità, c'è collaborazione. Sull'altra questione le Regioni possono rivendicare competenze ma ricordo che il tema dei residui fiscali non è compreso nel contratto.

### **La stretta per chi riduce il lavoro riguarda in particolare chi ha ricevuto incentivi al Sud, ad esempio con il contratto di sviluppo. Non si scoraggiano gli investitori?**

Perché? Una volta realizzato il nostro programma di sviluppo e infrastrutture troveranno un contesto più favorevole e alla fine chi ha business plan solidi, che non si basano sulla precarietà del lavoro, continuerà a investire.

### **La preannunciata Banca pubblica degli investimenti interverrà in modo diretto al Sud?**

Avrà un'attenzione particolare per il Mezzogiorno, perché utilizzando il Fondo di garanzia favorirà linee di credito agevolate. Non è tollerabile che imprese con lo stesso rating di bilancio abbiano tassi diversi solo per-

ché situate al Sud. È un tema che affronterò anche con l'Abi.

### **Intendete ancora finanziare parte del reddito di cittadinanza con i fondi Ue? Potreste utilizzarli per non più di qualche centinaio di milioni...**

La ricognizione spetta al ministro del Lavoro, competente per l'Fse. Ma siamo pronti anche in questo caso ad andare a Bruxelles a chiedere di cambiare le regole se necessario.

### **Un'inchiesta del Sole 24 Ore ha documentato l'ampliamento dei divari nelle prestazioni sociali e infrastrutturali al Sud. Come si recupera?**

Conosco bene questo disagio. Il 4 marzo in alcune zone del Mezzogiorno il nostro Movimento ha superato il 50% e quei voti non erano per richiedere il reddito di cittadinanza. C'è un lungo lavoro da fare, intanto partiremo approvando finalmente il Lep con il fondo di perequazione, i livelli essenziali delle prestazioni da erogare su tutto il territorio nazionale. Un percorso che, nel rispetto del dettato costituzionale, precede quello sulle autonomie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dialogo con la Ue per  
aumentare il tiraggio  
del credito d'imposta  
Investimenti: confronto  
anche con Confindustria**

**Barbara Lezzi**

MINISTRO PER IL SUD

NUOVO CORSO

## *Lauree professionali in Salento*

È stato presentato ieri all'università del Salento il nuovo corso di laurea a orientamento professionale in «Ingegneria delle tecnologie industriali». Il corso partirà in via sperimentale il prossimo anno accademico 2018/19 e prevede l'accesso per 50 posti sulla base di una graduatoria. Ai fini dell'immatricolazione, infatti, si legge sul bando (<http://www.ingegneria.unisalento.it/immatricolazioni>) è obbligatorio superare una prova di selezione attraverso un test online (Cisia Tolc-I) da sostenere tra luglio e settembre 2018. Nel dettaglio, ha spiegato oggi Alfredo Anglani, direttore del dipartimento di ingegneria dell'innovazione «il corso privilegerà materie come meccanica, efficienza energetica, impiantistica elettrica e automazione, specifiche per il profilo professionale del perito industriale», visto che ha aggiunto Sergio Molinari, consigliere dei periti industriali, «il corso è stato strutturato in accordo con la categoria». L'università del Salento è solo una delle 15 a partire con questo tipo di lauree.



*Publicata la direttiva sull'esame di proporzionalità per le categorie*

# Professioni Ue con il test

## Meno barriere per tutelare i consumatori

DI LUCIA BASILE

**È** stata pubblicata il 9 luglio 2018 nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* la direttiva n. 2018/958 che introduce l'obbligo per tutti gli Stati membri di sottoporre ad un test di proporzionalità con la normativa europea ogni intervento legislativo volto a introdurre riserve di esercizio professionale a favore di talune categorie e verificare se quelle esistenti possono essere giustificate dal nuovo test.

Profetica in tal senso la Lapet allorquando, nel corso dell'Assemblea nazionale degli associati, tenutasi a Roma lo scorso 27 aprile, il presidente nazionale Roberto Falcone, nella sua relazione sull'andamento dell'associazione, annunciava l'approvazione della citata direttiva «... il prossimo giugno si stima l'approvazione della direttiva Ue in tema di test di proporzionalità...».

Ed in effetti, già il 15 giugno 2018 il parlamento europeo ed il consiglio avevano emanato il testo finale. In quell'occasione peraltro Falcone, nonché vicepresidente vicario Cna professioni, ebbe modo di esprimere grande soddisfazione (vedi *ItaliaOggi* del 23 giugno 2018). «Il nostro impegno svolto nell'ambito di Cna professioni a Bruxelles nel corso di questi tre anni ha premiato le nostre aspettative. Siamo giunti a un nuovo momento epocale», ha aggiunto il presidente. «Oggi non possiamo che ribadire pieno compiacimento in quanto, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, la direttiva giunge a

dare un riscontro normativo ai principi da noi sempre sostenuti». I tributaristi ritengono infatti che l'introduzione del test di proporzionalità potrà assicurare maggiore chiarezza garantendo un elevato livello di tutela dei consumatori, e anche sostenere gli stati membri nel conseguimento di obiettivi comuni.

«La libera circolazione dei servizi sarà possibile soltanto quando si ridurranno al minimo le barriere esistenti e scompariranno alcune norme nazionali che oggi ostacolano in modo eccessivo l'esercizio dell'attività di professionisti qualificati», ha precisato Giorgio Berloff, presidente Cna professioni.

Entrando nell'analisi del testo, i tributaristi hanno evidenziato che non si tratta di un tentativo di equilibrare le varie discipline sulle professioni ma di criteri comuni e obbligatori introdotti per valutare l'impatto distorsivo potenziale sul mercato unico.

Infatti, nelle considerazioni introduttive dell'articolo, si legge che... i provvedimenti nazionali che possono ostacolare o scoraggiare l'esercizio delle libertà fondamentali garantite dal Tfe dovrebbero soddisfare quattro condizioni, vale a dire: applicarsi in modo non discriminatorio, essere giustificati da motivi di interesse generale, essere idonei a garantire il conseguimento dello scopo perseguito e non andare oltre quanto necessario per il raggiungimento di tale obiettivo.

Non solo, la direttiva indica quali sono i motivi atti a giustificare una restrizione o riserva professionale. L'articolo 6 stabilisce infatti che le disposizioni che limitano l'accesso alle professioni regolamentate debbano essere

giustificate da motivi di interesse generale. Ovvero: ordine pubblico, sicurezza pubblica, sanità pubblica. Ed ancora, solo per citarne qualcuno: mantenimento dell'equilibrio finanziario del sistema di sicurezza sociale, tutela dei consumatori, garanzia dell'equità delle transazioni commerciali, ecc. Motivi di natura meramente economica o ragioni puramente amministrative non costituiscono motivi imperativi di interesse generale tali da giustificare una restrizione all'accesso alle professioni...

Inoltre prima dell'introduzione di nuove disposizioni legislative limitative gli Stati membri dovranno rispettare la proporzionalità. Anche in questo caso all'art 7 vengono elencati una serie di ulteriori e precisi criteri. In definitiva ha spiegato Falcone: «Eliminare le riser-

ve (fatta salva la tutela d'interessi costituzionalmente rilevanti e compatibili con l'ordinamento comunitario), offrire alle nuove generazioni l'opportunità di costruire il loro futuro nel mercato del lavoro, è la strada giusta da percorrere per raggiungere il vero obiettivo dello sviluppo, quello che si gioca sull'elevata qualità dei servizi e sulla competitività internazionale delle professioni».

Ora i governi avranno due anni di tempo per recepire le nuove norme nelle rispettive legislazioni nazionali. Ed intanto Falcone auspica che tutti gli Stati membri adottino nel più breve tempo possibile le misure di questa direttiva al fine di rafforzare la fiducia dei professionisti e garantire la sicurezza dei cittadini. «Al parlamento e al governo da poco insediati presenteremo il 24 luglio prossimo a Roma, in occasione della quarta edizione dell'Osservatorio nazionale sulle professioni di cui alla legge 4/2013, le nostre richieste, forti anche delle norme europee che condividono il nostro pensiero», ha concluso Berloff.

A cura  
dell'Ufficio Stampa della  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
TRIBUTARISTI LAPET  
Associazione legalmente  
riconosciuta  
Sede nazionale:  
Via Sergio I 32  
00165 Roma  
Tel. 06-6371274  
Fax 06-39638983  
www.iltributarista.it  
info@iltributarista.it





**Roberto Falcone**



**Giorgio Berloffa**